

Crisanti, che attacco al governo italiano: "La riapertura? "Stupidaggine epocale"

Il virologo: "Paese ostaggio di interessi economici, a questo punto c'è il rischio di giocarsi l'estate"



Una presa di posizione durissima quella del virologo Andrea Crisanti, uno dei massimi esperti in Italia in tema di Coronavirus. Ebbene, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La stampa' colui che è anche professore ordinario di Microbiologia a Padova si è scagliato contro la decisione del governo Draghi di riaprire in parte il Paese a partire da lunedì prossimo.

GHIONNI a pagina 4

LA COMMISSIONE UE VUOLE LANCIARLO IL 1 GIUGNO



Il pass per viaggiare: come funziona in tutto il mondo... ci si sta ragionando

a pagina 2

La disfida su Rousseau

di FRANCO MONACO

La disfida su Rousseau non è una disputa filosofica. Trattasi più modestamente della contesa pratica, non priva di risvolti venali, tra il M5S e la nota piattaforma che ne ha accompagnato la parabola, oggi in capo a Davide Casaleggio, figlio del cofondatore visionario del movimento, a fianco di Beppe Grillo. Difficile fare previsioni sull'esito del braccio di ferro.

I più informati pronosticano una imminente rottura. Come accennato, la questione è ingarbugliata, si intrecciano interessi personali, economici, politici e il tutto è avvolto in quell'alone di mistero che contrassegna le dinamiche ai vertici del M5S, a dispetto della originaria retorica della trasparenza (chi rammenta più l'enfasi sullo streaming come pratica sistematica e qualificante del movimento?). Profili che non appassiano. Al netto di essi, merita invece qualche riflessione in punto di principio.

Primo. È indubbio che le tecnologie digitali, (...)

MAYORES DE 60 AÑOS Y/O CON DISCAPACIDAD

La Intendencia de Montevideo pone en marcha 'taxi ABC' gratuito para concurrir a vacunarse



MONTEVIDEO (Uypress) - La Intendencia de Montevideo pone en marcha este servicio gratuito para facilitar el desplazamiento de personas mayores de 60 y/o con discapacidad hasta los centros de vacunación contra el covid-19.

La intendenta de Montevideo, Carolina Cosse, anunció la creación del Taxi ABC.

a pagina 3

LA SERIE A



Tra Napoli e Inter un pari che va bene a entrambe: Juve ko a Bergamo

a pagina 15

segue a pagina 3

LA COMMISSIONE UE VUOLE LANCIARLO IL 1 GIUGNO

Il pass per viaggiare: come funziona in tutto il mondo... ci si sta ragionando

Il green pass per viaggiare senza l'incubo del Covid può essere la chiave di volta per salvare le vacanze estive. La Commissione Ue vuole lanciarlo il primo giugno e in tutto il mondo ci si sta ragionando, ma il percorso tracciato è tutt'altro che lineare. Alcuni paesi, come Israele, Grecia e Islanda sono già partiti, e non è detto che le tecnologie adottate a livello nazionale comunichino tra loro. Poi ci sono i dubbi sulla privacy e sulle potenziali discriminazioni verso chi non si è potuto ancora vaccinare. Evitare blocchi e divisioni è l'obiettivo della Commissione Ue. Il certificato proposto da Bruxelles è gratuito e consiste in un QR code da tenere nello smartphone o da stampare su carta, con tre alternative per dimostrare di poter viaggiare: essersi sottoposti alla vaccinazione, essere risultati negativi a un tampone, oppure essere guariti dal Covid-19 ed avere sviluppato gli anticorpi. Il sistema operativo, tramite app, sarà pronto il primo giugno e gli Stati potranno implementarlo perché diventi pienamente operativo tra i 27 e nell'area Schengen a luglio. Di fatto, però, i più impazienti si sono già mossi. È il caso della Grecia, primo Paese a proporre un certificato anti-Covid per rilanciare il turismo nelle sue isole. Ed a febbraio ha stretto un accordo con Israele che permette ai cittadini già vaccinati di viaggiare nei due Paesi. Atene inoltre ha reso noto che accoglierà tutti i possessori di un pass da metà maggio. Nell'Ue an-



che la Danimarca ha lanciato il proprio certificato vaccinale, che permetterà ai suoi cittadini di andare al ristorante o al cinema. L'Estonia sta sviluppando la propria app per lanciarla entro fine mese. Apripista in Europa è stata l'Islanda: il pass è attivo da gennaio, da marzo le frontiere sono

state aperte ai viaggiatori di tutto il mondo forniti di certificato. La Gran Bretagna è a buon punto. Quanto all'Italia, si pensa ad un pass per muoversi all'interno delle regioni, mentre per i viaggi all'estero l'orientamento è di restare allineati al coordinamento Ue. Anche nel resto del

mondo il green pass è in via di definizione o è già una realtà. Negli Stati Uniti ci stanno lavorando, a New York è attiva una app per andare a teatro o agli eventi sportivi. Lo stesso accade in Israele, grazie all'eccellente campagna vaccinale. La Cina ha il suo pass sanitario digitale. Il punto ora è capire cosa quando arriverà l'estate e ci sarà il boom delle partenze. Se, in particolare, i codici delle singole app saranno leggibili ovunque, oppure se bisognerà adottare uno standard tecnologico comune. Altro tema, il modo in cui i dati personali verranno trattati per salvaguardare la privacy. E ci sono anche rischi di carattere sociale: secondo l'Oms l'adozione dei green pass potrebbe alimentare le disuguaglianze, discriminando i cittadini dei paesi che non hanno i mezzi e le strutture per vaccinare alla stessa velocità degli occidentali.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

EL SENADO APROBÓ ESTA INICIATIVA

Florida aprobó proyecto de ley "antiprotestas"

El Poder Legislativo de Florida aprobó el proyecto de ley "antiprotestas", que amplía las facultades de las fuerzas del orden para efectuar arrestos en las manifestaciones.

Con 23 votos a favor y 17 en contra, el Senado, de mayoría republicana, aprobó esta iniciativa definida como "lucha contra la violencia, el desorden y el saqueo y ley de protección de las fuerzas del orden".

De esta manera la medida culmina su trámite en el Legislativo, que había sido aprobado en la Cámara baja en marzo.

Ahora pasa a manos del gobernador de Florida, el republicano Ron DeSantis, que se prevé la firmará y entrará en vigencia inmediatamente.



LA SITUAZIONE Grande peggioramento nei Paesi dove la campagna vaccinale va a rilento: nei guai India e Brasile

Il Coronavirus non fa sconti nel mondo: sono tre milioni le vittime della pandemia

Inutile girarci intorno. Il Coronavirus continua impertinente a mietere vittime in tutto il mondo. Con i vaccini distribuiti in modo disuguale e la diffusione delle varianti, il pianeta sta crollando sotto il peso ancora schiacciante dell'epidemia. E difatti purtroppo è stato superato il tetto dei 3 milioni di morti (e più di 140 milioni di contagi) con l'ultimo milione di decessi arrivati a una velocità record. Ci sono voluti circa 8,5 mesi dopo la comparsa del Covid in Cina per segnare il primo milione di vittime e solo altri 3,5 mesi per raggiungere il secondo milione. Il bilancio delle vittime ha superato i 3 milioni il 17 aprile, secondo i dati della 'Johns Hopkins University', solo circa tre mesi dopo aver oltrepassato la già drammatica cifra di 2 milioni il 15 gennaio. Il vero numero delle vittime del Covid-19, probabilmente, disegna una situazione ancora peggiore ed è forse di gran lunga superiore a 3 milioni, a causa di segnalazioni insufficienti e frammentarie da diverse parti del mondo. Ma torniamo ai dati. Sono gli Stati Uniti il Paese più colpito duramente con 31 milioni di casi e 566.893 morti. Situazione fuori controllo in India che è diventato il secondo Paese più colpito del pianeta: oramai vi si registrano più di 200mila casi al giorno per un totale di 14,7 milioni di infezioni e 177mila vittime. Una situazione di certo difficile tanto è vero che la capitale New Delhi è in lockdown da sabato. Contesto problematico anche in Brasile dove si registrano oltre 13,9 milioni di casi e 371.678 morti. Ma il terzo Paese con



il maggior numero di decessi è il Messico con 212.228 e 2,3 milioni di infezioni. L'Italia è ottava al mondo per numero di contagi (3.857.443) e sesta per il numero di decessi (116.676). Il tragico traguardo dei 3 milioni di morti fa capire come ci sia una grande differenza di come si affronta la pandemia. Tutto, ovviamente, gira intorno alle vaccinazioni. Basti pensare che il tasso di mortalità è comunque sceso negli Stati Uniti e in alcune nazioni europee grazie appunto alle inoculazioni, mentre è in aumento in quei luoghi dove è difficile arrivare ai sierici. Solo cinque posti nel mondo rappresentano circa la metà degli ultimi milioni di morti. Gli Stati Uniti da soli hanno rivendicato il 18% del totale mondiale, ancora la quota nazionale più alta. Ma il trend sta cambiando. Il peso della mortalità sta crescendo nelle parti meno ricche del pianeta, comprese quelle che stanno lottando per accedere ai vaccini. Ottime notizie arrivano invece da Israele dove non è più obbligatorio l'uso della mascherina in pubblico. Tuttavia, l'uso della mascherina in Israele è ancora obbligatorio nei luoghi chiusi. Secondo alcuni esperti anche questa regola potrebbe essere revocata entro il prossimo mese grazie al drastico calo dei contagi nel Paese. La maggior parte delle scuole sono state completamente riaperte. Nelle aule sono comunque obbligatorie ancora le mascherine. Il numero di persone attualmente gravemente ammalate a causa del Covid-19 si aggira in Israele intorno alle 200. A fine gennaio la cifra era di circa 1.200.

PALAZZO CHIGI

Recovery, il piano sarà presentato come previsto entro fine aprile

L'Italia presenterà puntualmente il 30 aprile il Piano nazionale di rilancio e resilienza. E dunque non ci sarà nessun ritardo così come paventato da alcuni organi di stampa che hanno parlato di uno slittamento a metà maggio. Una specifica, questa, arrivata direttamente da fonti interne a Palazzo Chigi. Tra due settimane il presidente del Consiglio Mario Draghi sarà alle Camere proprio per spiegare quali saranno gli ultimi dettagli riguardanti il Pnrr. In settimana invece lo stesso premier tratterà l'argomento nel corso di uno dei Consigli dei ministri in programma. Di certo la settimana che inizia oggi sarà molto importante per questo Piano da cui dipende molto del futuro dell'Italia.

I DATI

Contagi e morti sono in calo, in aumento il tasso di positività

In calo sia i contagi che i decessi: 12.694 sono stati i nuovi casi di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore (rispetto ai 15.370 di due giorni fa) con più di 230mila tamponi eseguiti e 251 morti (rispetto ai 310 di 48 ore fa). È quanto emerge dal bollettino di ieri della Protezione Civile. In totale il numero dei ricoverati è 23.648, mentre quello delle vittime a 116.927. Cresce però il tasso di positività al 5,5% dal 4,6% di sabato. Sono infine inoltre 3.311 le persone ricoverate in terapia intensiva, 29 in meno rispetto a due giorni fa.

A CAUSA DEI RITARDI NELLE CONSEGNE

L'Ue, siluro ad AstraZeneca: "Contratto forse non rinnovato"

Situazione a dir poco incandescente all'interno dell'Unione europea in merito al rapporto con AstraZeneca. Già, perché ieri l'Ue ha mandato un vero e proprio avvertimento alla casa farmaceutica: il contratto in essere, in scadenza il 30 giugno, potrebbe non essere rinnovato. Il motivo è ovviamente legato ai ritardi accumulati sulla consegna dei vaccini. Così Thierry Breton, commissario per il mercato interno: "Abbiamo ordinato 120 milioni di dosi per il primo trimestre e 180 milioni per il secondo trimestre. Nel primo trimestre ne hanno consegnate solo 30 milioni, il che ha creato problemi che tutti hanno visto".

UNO STUDIO DELLA SCIENZIATA ANNA RUBARTELLI

"Vi spiego perché AstraZeneca costa meno degli altri vaccini e Pfizer di piú (19,50 euro a dose)..."

di ILARIA BETTI

Mentre il prezzo di Pfizer si prepara a aumentare del 60% arrivando a sfiorare i 19 euro e 50 centesimi a dose nel biennio 2022-23, l'opinione pubblica fa i conti in tasca agli altri vaccini: perché AstraZeneca costa così poco (non più di 2,80 a dose)? Sarà forse meno efficace? E perché, invece, Pfizer e Moderna hanno un prezzo elevato e pochi effetti collaterali "imprevisti"? La professoressa Anna Rubartelli, docente presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e membro del gruppo Scienziati per la Società, ci spiega che il costo potrebbe essere motivato da diversi fattori: "Prima di tutto, le modalità di conservazione. Pfizer finora veniva conservato a temperature di circa -70 gradi, ora sembra che possa resistere anche a -20 gradi. Vaccini come AstraZeneca, invece, possono essere conservati in un normale frigorifero e questo di certo abbate i costi di gestione rendendo AstraZeneca molto più 'maneggevole'. Dietro ai diversi costi c'è poi un discorso legato all'innovazione. I vaccini a mRNA, come Pfizer e Moderna, sono i primi al mondo ad essere realizzati con una tecnica completamente innovativa, ovvero quella dell'Rna messaggero. A differenza del già noto vettore virale adenovirus (su cui si basano Oxford/AstraZeneca, Johnson&Johnson, il russo Sputnik), la tecnologia a mRNA (di Moderna e Pfizer/BioNTech) segna un

nuovo approccio per quanto riguarda lo sviluppo dei vaccini. Di solito nel paziente da immunizzare viene iniettato il virus (o il batterio) "indebolito", oppure una parte di esso: il sistema immunitario riconosce "l'intruso" e produce gli anticorpi che utilizzerà quando incontrerà il vero virus. Nel caso dei vaccini a mRNA, invece, si inoculano le "istruzioni" per produrre una particolare proteina, detta "Spike" (quella che il virus utilizza per attaccarsi alle cellule). La cellula genera quindi da sola la proteina estranea che, una volta riconosciuta, fa attivare gli anticorpi che combattono il virus. Al di là dell'alta efficacia (secondo recenti dati provenienti da Israele, Pfizer si è rivelato efficace fino al 97% nel prevenire malattie sintomatiche, gravi o decessi), i vaccini a mRNA sono anche caratterizzati da una grande "versatilità". Visto che l'mRNA contiene le informazioni per la creazione della proteina Spike, cambiando la sua sequenza sarà possibile ottenere eventuali nuovi vaccini efficaci contro le varianti del virus.

Ma di che prezzi si tratta? I costi dei farmaci anti-Covid sono informazioni strettamente riservate e la Commissione europea non ha mai confermato né smentito le cifre in circolazione. Tuttavia, a fine 2020 la segretaria di Stato al Bilancio del Governo belga, Eva De Bleeker, ha twittato il prezzo di ogni dose applicato ai Paesi Ue, salvo poi cancellare il post pochi minuti dopo

(quando ormai era stato già riportato da numerose testate). Il vaccino più economico sembrerebbe essere l'AstraZeneca, che costa 1,78 euro a dose, poi 12 euro a dose per il vaccino contro la Covid-19 sviluppato da Pfizer e BioNTech e 18 dollari a dose per quello di Moderna. Per Curevac sono 10 euro a dose, per Sanofi/Gsk 7,56 euro a dose, per Johnson & Johnson 8,5 dollari a dose.

La differenza di costi si deve anche ad un gioco di strategia tra le diverse case farmaceutiche: non è un mistero che per le aziende produttrici la campagna vaccinale sia un affare colossale, soprattutto se per conservare un'immunità contro il coronavirus saranno necessari richiami periodici o vaccini modificati contro nuove possibili varianti. Già nelle scorse settimane la Pfizer aveva evocato un aumento dei prezzi in una seconda fase. Questo balzo in alto sembra ora confermato dalle prime indiscrezioni su un negoziato in corso tra l'Ue e il colosso farmaceutico per una fornitura fino a 1,8 miliardi di dosi nel periodo 2022-2023. Ad anticipare il prezzo su cui ci si starebbe mettendo d'accordo a Bruxelles è stato il premier bulgaro Boyko Borissov, il quale ha rivelato che dai circa 12 euro iniziali a dose si arriverebbe ora a 19,5 euro. A metà marzo, d'altronde, era stato un dirigente Pfizer di alto rango, il Chief Financial Officer Frank D'Amelio, a sottolineare parlando agli investitori alla conferenza virtuale Barclays Global He-

althcare che nell'attuale fase la domanda e i prezzi "non sono guidati da normali condizioni di mercato". Una situazione destinata tuttavia a cambiare, a suo parere: "Come ci muoviamo da una situazione pandemica a una endemica - aveva detto -, le normali forze di mercato inizieranno a manifestarsi" e "la consideriamo, francamente, un'opportunità significativa per il nostro vaccino dal punto di vista della domanda e dei prezzi". Per intavolare il suo negoziato sulle dosi per il 2022-23 la Commissione europea avrebbe individuato Pfizer-BioNTech dato che il loro vaccino è a tecnologia mRNA (ritenuta più efficace dall'Ema) e dato che al momento l'azienda è quella con maggiore capacità produttiva, grazie allo stabilimento tedesco di Marburgo.

Se tutti vogliono Pfizer, compresa l'Ue, malgrado i prezzi elevati, è anche per una questione di bugiardino: effetti collaterali diversi e "imprevisti" nei vaccini Pfizer e Moderna non si sono verificati, mentre nel caso di AstraZeneca si sono registrati rari eventi trombotici post-somministrazione, finiti poi sotto la lente d'ingrandimento degli enti regolatori internazionali. "AstraZeneca ha aggiornato il bugiardino in corso d'opera perché durante una vaccinazione di massa è buona norma osservare cosa accade nei vaccinati. È un'eventualità rarissima quella che si è verificata - ci spiega Rubartelli - si parla di 222 casi di trombocitopenia trombotica immune indotta



da vaccino su 34 milioni di vaccinati con AstraZeneca (circa 1 su 100.000). Ma è stato dimostrato che un nesso causale tra somministrazione di vaccino a vettore virale adenovirus e queste forme atipiche di trombosi c'è. Non sappiamo ancora cosa in questo vaccino scateni tale risposta, ma una correlazione c'è".

Due studi, uno tedesco e uno norvegese, appena pubblicati sulla prestigiosa rivista New England Journal of Medicine, aiutano a fare chiarezza. Gli scienziati hanno scoperto che una sindrome nuova, chiamata "Vitt", mediata da auto-anticorpi, molto diversa dalle classiche trombosi venose profonde, si innesca in rarissimi casi in giovani donne (under 55) sottoposte a vaccino AstraZeneca.

I dati dimostrano che i sintomi (difficoltà respiratoria, dolore al petto, forte mal di testa, dolore addominale persistente, vista offuscata, vertigini, comparsa spontanea di lividi) compaiono da cinque a 20 giorni dopo la vaccinazione, e correlano con la produzione di anticorpi contro un normale componente del nostro organismo, una proteina prodotta dalle piastrine che si chiama FP4. Questi auto-anticorpi patologici si legano a FP4,



attivano le piastrine provocando una catena di eventi che portano alla trombosi. Sulla base di alcune importanti caratteristiche e della probabile associazione col vaccino, questa sindrome è stata denominata trombocitopenia trombotica immune indotta da vaccino. L'aspetto positivo è che si può tratta-

re con immunoglobuline in vena (che hanno la funzione di proteggere piastrine) e anticoagulanti non eparinici. La prevenzione è però fondamentale: ai medici vaccinatori spetta il compito di informare i soggetti a rischio, in questo caso giovani donne sottoposte ad AstraZeneca, degli eventuali sin-

tomi a cui fare attenzione. "AstraZeneca ha il grande vantaggio di essere efficace contro i sintomi gravi dell'infezione da Covid che potrebbero condurre alla morte, ma ha rarissimi effetti collaterali gravi, mentre quest'ultimi non si sono registrati per Pfizer e Moderna - aggiunge la professoressa -. In un mondo ideale in cui fossero disponibili Pfizer e Moderna per tutti, tutti sceglieremmo quelli. Ma nel mondo reale in cui c'è carenza di vaccini, in cui c'è la necessità di immunizzare la popolazione, dobbiamo utilizzare quelli che abbiamo, trovando la maniera però di utilizzarli nel modo giusto. Nel caso di AstraZeneca questo potrebbe dire proporlo a persone sopra i 60 anni perché gli effetti collaterali gravi si sono registrati solo in soggetti giovani, in maggioranza donne". Fondamentale è tenere conto del rapporto rischio/benefici soprattutto quando

si parla di vaccinazioni nei più giovani. La domanda che si pongono in molti è: perché devo fare un vaccino con il quale posso rischiare di sviluppare una trombosi letale, quando se contraessi il Covid avrei alte chance di sopravvivere? Come scrivono Scienziate per la società, "per i vaccini, come per i farmaci, il rapporto rischio/beneficio deve essere in favore del secondo.

La letalità per Covid-19 in Italia è vicina allo zero per la fascia d'età fino ai 40 anni, sale a 0,2% e 0,6% nella quinta e sesta decade, e si impenna nelle decadi successive (dati Istituto superiore Sanità, 10 marzo 2021). La possibilità di avere una complicazione grave come la Vitt a seguito di vaccinazione con AstraZeneca, seppur molto rara, può quindi rappresentare nei giovani un rischio più alto dello stesso Covid-19. Al contrario, i benefici del vaccino superano i rischi nelle persone sopra

i 60 anni. Avendo a disposizione più vaccini, è evidente che la soluzione migliore è riservare la vaccinazione con AstraZeneca tra i 60 e i 79 anni ed invece vaccinare gli individui sotto i 60 anni e sopra gli 80 con i vaccini a Rna.

Questi vaccini infatti non sono stati associati a effetti collaterali gravi, e si sono rivelati i più efficaci nell'indurre anticorpi anti Sars-Cov-2 anche negli anziani, che hanno un sistema immunitario meno reattivo. Inoltre la vaccinazione di soggetti giovani (che hanno una vita lavorativa e sociale più attiva) con Pfizer e Moderna velocizzerebbe anche il raggiungimento dell'immunità di gregge. Infatti, le evidenze a oggi disponibili indicano come questi vaccini a differenza di AstraZeneca, proteggono non solo da malattia grave ma anche da infezione asintomatica impedendo la diffusione del virus e di sue varianti".

di JAMES HANSEN

La pittura è ora in larga parte un'arte "decorativa". La sua importanza documentale invece è stata perlopiù spazzata via dalla fotografia: meno costosa e - senza offesa per nessuno - meno consumatrice di talenti rari e difficili da sviluppare.

La tendenza è particolarmente evidente nella scomparsa degli specialisti di "ritratti di interni". Fino all'avvento della macchina fotografica - e in particolare dei processi a colore - solo questi pittori potevano rappresentare tutta la gloria dell'aspetto di una sala magnificamente arredata, l'impatto visivo di un grande museo o di una ricca biblioteca personale.

Il genere apparve durante il 17° secolo, inizialmente per rappresentare le collezioni personali: i quadri importanti, i libri riccamente rilegati o le preziose stranezze contenute nei "gabinetti delle curiosità" dei ricchi e potenti.

Poi, con l'arrivo della Belle Epoque, l'attenzione di spostò verso lo spazio nel suo insieme, sempre per sottolineare il gusto per l'eccesso - ma con-

ARTE Il pittore austriaco nel corso del suo secolo fu noto anche per i suoi paesaggi esotici

Ritratti d'interni di Emanuel Stöckler



servando per noi una traccia viva del mondo ancora privo dell'ossessivo minimalismo oggi regnante.

L'interno (nella foto) di una sala della Villa di Quarto nei pressi di Firenze, è del pittore austriaco Emanuel Stöckler (1819-1893) e risale al 1853. Stöckler, nel corso del suo secolo, fu molto noto, soprattutto per i ricchi ritratti d'interni e i paesaggi esotici.

La villa, all'epoca in cui Stöckler raffigurò la sala, apparteneva a Girolamo Bonaparte, l'ex Re di Vestfalia in esilio.

Il padrone di casa però non appare, né doveva apparire. Il quadro era una sorta di monumento a un monumento - e per chi lo commissionò, forse rappresentava meglio della verità il destino dell'ultimo fratello di Napo-

leone e di una dinastia fallita.

L'artista era un grande viaggiatore che negli anni attorno all'1845 intraprese lunghi soggiorni in Svizzera, Italia e Turchia. Sulla via del ritorno si fermò a Bucarest per fare il pittore di Corte del Principe di Valacchia. Dall'1859 ebbe uno studio a Venezia. Dal 1875 al 1880 visse a San Pietroburgo come pittore di Corte della Zarina, Maria Alexandrovna. Alla morte della sua patrona, l'artista tornò a Vienna. Morì a Bolzano nel 1894. Oggi Stöckler è pressoché totalmente dimenticato. Le reputazioni che hanno resistito sono quelle dei ritrattisti di persone, non di interni. Però, dove vogliamo mettere la qualità della vita? Chi ritraeva gli interni non era schiavo del suo soggetto, non doveva tollerarne le bizze, le sedute ritagliate scomodamente in mezzo agli altri impegni della persona da ritrarre e, forse soprattutto, i rimbrotti di chi non si riconosceva nell'opera.

LA POLEMICA Il virologo: "Ci sono interessi, rischiamo di giocarci l'estate"

Crisanti, attacco al governo: "Per l'Italia la riapertura è una stupidaggine epocale"

di STEFANO GHIONNI

Una presa di posizione durissima quella del virologo Andrea Crisanti, uno dei massimi esperti in Italia in tema di Coronavirus. Ebbene, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano 'La stampa' colui che è anche professore ordinario di Microbiologia a Padova si è scagliato contro la decisione del governo Draghi di riaprire in parte il Paese a partire da lunedì prossimo. Quella del 26 aprile, per lui, è una data troppo vicina per un rallentamento delle restrizioni, ma "purtroppo l'Italia è ostaggio di interessi politici di breve termine, che pur di allentare le misure finiranno per rimandare la ripresa economica". I dati, per Crisanti, non sono per niente rassicuranti



Andrea Crisanti

perché da settimane "viaggiamo tra i 15 e i 20 mila casi al giorno: un plateau altissimo, che non consente di progettare riaperture". Ma oramai il dato tratto e quindi il governo "se ne assumerà la responsabilità".

Anche per il virologo la sfida contro il Coronavirus si giocherà punto per punto con il piano vaccinale, ma anche su questo tema il virologo è tutt'altro che ottimista: "Tra forniture, disorganizzazione e diffidenza verso AstraZe-

GELMINI

"Tra agosto e settembre l'immunità di gregge"

Secondo Mariastella Gelmini, ospite ieri de 'Il caffè della domenica' su Radio24, il piano vaccinale sta proseguendo, tutto sommato, secondo le desiderate del governo e dunque "procedendo con questo ritmo nelle vaccinazioni nell'arco di un paio di mesi ad agosto-settembre potremmo raggiungere l'immunità di gregge". Secondo l'esponente di Forza Italia le riaperture decise dall'esecutivo consentono di guardare al futuro "con ottimismo cauto, ma non è il momento del liberi tutti".

neca pare difficile superare quota 350mila", quando si sa che l'obiettivo del governo è di arrivare a mezzo milione di inoculazioni al giorno. Crisanti non vuole sentire parlare di rischio calcolato come detto dal premier Ma-

rio Draghi e dal ministro della Salute Roberto Speranza: "Di calcolato vedo ben poco e il vero rischio è giocarci l'estate. Allora diciamolo chiaramente: la scommessa è riaprire ora per vedere se a giugno dobbiamo richiudere tutto". Poi il pesante je accuse: "Riaprire ad aprile è una stupidaggine epocale". Probabilmente sarebbe stato meglio aspettare almeno giugno: "Non è una mia opinione, ma di chiunque si basi sui dati. Un pensiero Crisanti lo ha dedicato anche all'argomento delle isole 'covid-free': "Per non fare entrare davvero il virus però bisogna fare i tamponi prima e dopo e quarantene di 5 giorni". D'accordo con Crisanti Sandro Ruotolo, senatore del Gruppo Misto. "Ha ragione il virologo - ha scritto in un tweet - riaprire ora è un rischio: non ha nulla di scientifico". Ruotolo ha poi punzecchiato il leader della Lega Matteo Salvini: "Covid e piano vaccinale. La battaglia si è spostata sul coprifuoco che resta fino a giugno. E Salvini è contrario. Non può esserci contrattazione politica sulla vita delle persone".

LA DENUNCIA

Per ristoranti e alberghi una perdita da 38 miliardi

Il settore ristoranti e alberghi a causa dell'emergenza Covid-19 brucia nel biennio 2020-2021 oltre 38 miliardi di euro. Stime, queste, comunicate dall'Osservatorio sui Bilanci 2019 del Consiglio e della Fondazione Nazionale dei Commercialisti. In particolare le oltre 74 mila società di capitali di questo comparto realizzeranno complessivamente una perdita di 38,503 miliardi di euro, pari a circa la metà dell'intero settore. Il settore dell'alloggio registrerebbe un calo complessivo di 17,5 miliardi di euro, mentre quello della ristorazione una flessione di 21 miliardi di euro. Il 2021 si presenta però leggermente migliore del 2020 rispetto al 2019. Quest'anno, infatti, il fatturato complessivo delle società di capitali è previsto ridursi del -35% contro il -44,2% del 2020. Il campione analizzato è formato da quasi 75 mila società con oltre 670 mila dipendenti e quasi 49 miliardi di fatturato a valori 2019.

LE PAROLE Il sottosegretario Sileri: "I numeri non sono ancora così buoni"

"Togliere il coprifuoco? Non corriamo troppo"

L'attesa è, ovviamente, alta. La data del 26 aprile come quella di una prima riapertura dell'Italia è segnata nel calendario di tutti. La prospettiva di tornare a una certa normalità ingolosisce, e non poco. Ma per il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri (intervistato da 'La stampa') non bisogna pensare a una sorta di liberi tutti perché "i numeri non sono ancora così buoni da abbattere le restrizioni ed è presto per togliere il coprifuoco". Insomma, non bisogna "correre troppo poiché l'incidenza di contagi è ancora alta. Dobbiamo scendere sotto i 5 casi



Pierpaolo Sileri

ogni 10mila abitanti". In pratica, Sileri ha detto che il divieto di muoversi dopo le 22 resterà in vigore fino a giugno. Una restrizione che però non piace molto al leader della Lega Matteo Salvini che, intervistato dal 'Corriere della sera', ha

detto che chiederà di estendere le riaperture dei locali anche al chiuso, ma soprattutto "l'eliminazione del coprifuoco alle 22". Il numero uno del Carroccio non vuole aspettare, ma "entro la metà di maggio bisogna ritornare alla normalità". Salvini ha anche commentato il suo rinvio a giudizio in merito al caso della Open Arms: "Si usa il tribunale per fare politica. Il disegno Palamara ('Salvini è innocente ma va fermato') sta prendendo forma. Il rinvio a giudizio, detto che non mi toglie il sonno, è frustrante e molto pericoloso perché crea un precedente".

MAYORES DE 60 AÑOS Y/O CON DISCAPACIDAD

La Intendencia de Montevideo pone en marcha 'taxi ABC' gratuito para concurrir a vacunarse

MONTEVIDEO (Uypress) La Intendencia de Montevideo pone en marcha este servicio gratuito para facilitar el desplazamiento de personas mayores de 60 y/o con discapacidad hasta los centros de vacunación contra el covid-19. La intendenta de Montevideo, Carolina Cosse, anunció la creación del Taxi ABC. Es un servicio gratuito destinado a personas mayores de 60 años y/o con discapacidad, coordinado con las empresas del sector. La iniciativa forma parte de la batería de medidas del Plan de Apoyo Básico a la Ciudadanía (ABC) que lleva adelante la Intendencia, en

distintas áreas esenciales para la calidad de vida de las personas: alimentación, salud, vivienda, igualdad de género y generación de empleo.

CÓMO FUNCIONA EL TAXI ABC

Quienes necesiten acceder a este servicio, que es gratuito, deben solicitarlo al teléfono 1950 5555 con 48 horas de anticipación. La línea telefónica atiende de lunes a viernes, en el horario de 8 a 17. Al momento de coordinar el traslado, las personas ya deberán estar agendadas para vacunarse con fecha, hora y centro asignado. Ade-



más, tendrán que contar con la Tarjeta Uruguay Social (TUS), la Tarjeta STM jubiladas/os (categoría A o B) o que cumplan con las

condiciones para acceder a esta. Las personas con discapacidad deberán tener constancia que dé cuenta de su condición. Se solicita-

rá la siguiente información personal: nombre completo, número de cédula de identidad, fecha de nacimiento, dirección; fecha, hora y dirección del lugar de vacunación; y teléfono de contacto. En el caso de las personas con discapacidad, se consultará si necesita o no trasladarse en silla de ruedas. La Intendencia de Montevideo corroborará esos datos con los de vacunación del/la solicitante y posteriormente se comunicará para informar hora del traslado. El traslado implica ida y vuelta al centro vacunatorio y tiempo de espera mientras la persona es vacunada.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La disfida su Rousseau

(...) virtualmente, rappresentano una preziosa risorsa se e quando messa a servizio della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Uno strumento utile a conoscere i problemi della comunità - locale, nazionale, planetaria -, a sviluppare un largo confronto su di essi, a partecipare alle decisioni di chi è chiamato a deliberare. Uno strumento ancor più utile oggi, quando - piaccia o non piaccia - le forme della partecipazione civica e politica sono più orizzontali, più discontinue, meno inclini ad affidarsi alle organizzazioni della rappresentanza. A cominciare da sindacati e partiti. Al punto da costringerli ad avvalersi di quegli strumenti e di quelle pratiche digitali per rivitalizzare una dinamica partecipativa che langue al loro interno. Ideando forme di informazione, consultazione, coinvolgimento nelle decisioni dei loro organi deliberativi. Secondo. Impossibile rinunciare a questa risorsa per chi coltiva una concezione partecipativa della democrazia. Nel mentre il M5S si avvita nei suoi tormenti sul punto, il neosegretario Letta annuncia di

voler fare del Pd il partito dell'intelligenza collettiva grazie al digitale. E tuttavia, anche se tra mezzo e fine si dà un rapporto circolare, tra loro va stabilita una distinzione. Per quanto si possa conferire centralità alla piattaforma, essa si iscrive pur sempre nel novero dei mezzi posti a servizio di fini che sono in capo al soggetto politico nella sua autonomia. La confusione dei piani e delle responsabilità genera appunto i conflitti insorti dentro il M5S. Problemi di varia natura. Di trasparenza nelle procedure e nella gestione dei processi (per votazioni, consultazioni, deliberazioni). Problemi di precisa imputazione delle responsabilità. Problemi di univocità nella formulazione dei quesiti, spesso inerenti a questioni complesse, da sottoporre agli iscritti. Si pensi - non è poco - alla decisione relativa al sostegno a questo o quel governo. Problemi di proprietà dei dati (a cominciare dagli elenchi e dalle informazioni relative agli iscritti). Problemi anche relativi alla congruità. Si pensi alla delicata designazione di candidature di rilievo (ad esempio al parlamento o a sindaco) per le quali è bastata una esigua manciata di

voti. In breve, certe decisioni esigono una istruttoria, una elaborazione, un confronto che non possono risolversi in un click. Al fondo, sta la madre di tutti gli equivoci, quella che si riassume nello svilimento del concetto e della pratica della rappresentanza. Esponenziale l'equivoco dei "portavoce" in parlamento. Come se essi fossero anonimi passacarte. Come se la rappresentanza non fosse concetto pregnante, che comporta un "lavoro" di mediazione-interpretazione-elaborazione. Tanto più richieste al parlamentare, che, secondo la Costituzione, è rappresentante della nazione. Questo cumulo di problemi irrisolti e affidati magicamente a una macchina alimenta il sospetto (e forse non solo il sospetto) che la decantata democrazia diretta si risolve in democrazia diretta dall'alto. Come, del resto, abbiamo riscontrato nei passaggi cruciali della vicenda del M5S, con l'intervento autoritativo e dirimente del fondatore-garante. Infine - terzo - i suddetti limiti si fanno ancor più corposi quando lo status di titolare della piattaforma è quello di una società privata che pratica anche rapporti commerciali. E' singo-

lare che gli attuali gestori resistano all'idea, che sembrerebbe ragionevole, persino ovvia, di siglare con il movimento politico un "contratto di servizio". Coerente appunto con la suddetta distinzione tra mezzo e fine politico. Di più: che essi non escludano di mettere la piattaforma a servizio di altri soggetti politici italiani e stranieri. Ma che, contestualmente, avanzino la pretesa di vincolare il movimento politico a sacri, immutabili principi dei quali sarebbero essi custodi (tipo il limite dei mandati). Da ultimo, la bizzarria del principio ereditario. Casaleggio padre è considerato il fondatore visionario del M5S. Ma che questo autorizzi il figlio Davide a rivendicare una primazia o comunque un potere di indirizzo o di veto sul movimento è circostanza due volte contraddittoria. Sia perché non c'è cosa come lo spirito visionario che vanta una unicità: di sicuro, il genio non si trasmette attraverso i geni. Sia perché è tesi agli antipodi dell'uno vale uno. Una massima assai discutibile che fu appunto tra i dogmi (fallaci) del M5S, ma che semmai sarebbe da applicare proprio in questo caso.

FRANCO MONACO

CLAMOROSO: L'INVASIONE AUTORIZZATA SUL MERCATO NAZIONALE

Il "Made in Italy" in Cina: e ora tocca al riso, Carnaroli e Arborio a Pechino

di FRANCO ESPOSITO

Invasione italiana. Terra di conquista la Cina, particolarmente sensibile al made in Italy. Una prospettiva di enorme fascino, che si sposa con la possibilità di realizzare uno straordinario successo economico e commerciale. Impensabile il mezzo, impiegato e richiesto, per il raggiungimento della conquista del più ambito attualmente dei mercati: il riso: chi l'avrebbe mai detto che proprio i cinesi, ritenuti a ragione i maggiori produttori e consumatori, si rivolgersero proprio a noi, all'Italia, per avere una qualità di riso superiore a disposizione per le loro tavole. I cinesi, per storia e tradizione, amano mangiarlo un po' cotto, il riso; laddove noi lo preferiamo al dente.

Una donna guida l'offensiva italiana. L'assalto mira al raggiungimento di cittadini e ristoratori cinesi che già amano i prodotti italiani. Pechino, intanto, ha concesso la via libera all'importazione di riso italiano. Quello prodotto nel cuore della Bassa Verellese, dalla Sp di Stroppiano, una delle diciassette aziende dell'Italia centro settentrionale autorizzate ad esportare verso la Cina il Carnaroli, il Baldo, il Sant'Andrea, il Vialone Nano, l'Arborio. Il presidente della Sp di Stroppiana è appunto una donna, Maria Grazia Tagliabue.

Le diciassette aziende risaiole si lanciano alla conquista di cinquanta milioni di potenziali clienti dell'alta borghesia cinese. Una moltitudine di persone attratte dai simboli del made in Italy: il prosciutto di Parma, il Prosecco, le borse di Gucci e quant'altro. E adesso anche dal riso italiano.



Il sì di Pechino è sopravvenuto dopo cinque anni di trattative e ispezioni. Partendo dall'ufficio per gli Affari esteri di Pengzhou, città di provincia della Cina, gli ispettori sono arrivati in Italia non per scopi turistici. I rappresentanti cinesi intendevano sapere tutto sui vari processi di trasformazione del risone in riso bianco e le varie fasi della lavorazione e della pulizia del chicco. Ispezioni e studi sono state estese a tutte le aziende del riso che avevano chiesto l'autorizzazione a esportare in Cina. Diciassette fin dal primo momento.

L'autorizzazione a introdurre il riso italiano in Cina rappresenta un momento di grande successo e di notevole orgoglio per l'industria dell'ex Belpaese. Acquisito il parere degli ispettori cinesi, è cominciato il negoziato che ha coinvolto ambasciate e ministeri d'Italia e dell'immenso Paese asiatico. Oltre all'Ente Risi, naturalmente, e all'Associazione Industrie risiere italiane. Necessari cinque anni, ma alla fine la fumata bianca è arrivata.

In Italia, il ministero delle Politiche Agricole ha comunicato che tutte le richieste sono

state accettate. Può quindi dirsi centrato pienamente l'obiettivo: conquistata una fetta del mercato cinese, il più grande del mondo per il riso, 150mila tonnellate all'anno su un totale di 500mila. Dovendo inoltre considerare (e la cosa ha un suo grande evidente prestigio) che mai la Cina aveva sperimentato le qualità di risotto che sono un'esclusiva italiana.

La grande opportunità consente di raggiungere fasce altolocate di cittadini cinesi che già conoscono e apprezzano le eccellenze italiane. In particolare quelle nel campo della ristorazione e della gastronomia. L'occasione presenta i crismi dell'incredibile, rappresentando inoltre qualcosa di clamoroso per la zona, la Bassa Verellese, dove il riso ha una tradizione secolare.

Nata nel 2000, la Sp di Stroppiana unisce due famiglie di lunga tradizione risaiola, gli Scalafiori e i Pastore. L'idea di riunire la parentela all'attività commerciale ha conferito al connubio di dare vita a una conduzione familiare dell'azienda. Ne è conseguita una produzione dedicata al mercato globale. Se Stroppiana si è specializzata nella lavorazione e nella vendita del riso sfuso e confezionato per conto terzi. Oltre alla commercializzazione di linee di prodotto con il proprio marchio. Il riso-

ne, ovvero la materia prima, proviene dai produttori del territorio vercellese e risicoltori anche di altre province. "Sarà un successo se riusciremo anche solo una piccolissima parte della popolazione totale della Cina, che ha pur sempre un miliardo e mezzo di abitanti". Il mercato cinese, nella sua vastità, a questo punto, diventa una possibilità per le aziende e per i gli agricoltori. Questi potranno far conoscere il loro Arborio e il loro Carnaroli dall'altro capo del mondo. L'opportunità conquistata dalla Sp di Stroppiano è concessa anche ad altre quattro aziende vercellesi, quattro di Pavia, tre di Verona, due di Alessandria e Novara, e ad industrie risiere di Modena, Mantova e Ferrara. In definitiva sintesi, il riso italiano è sul punto di invadere un mercato agroalimentare, quello cinese, che conferma di avere notevole interesse verso il made in Italy.

18 APRILE 1506

La posa della prima pietra della Basilica di San Pietro in Vaticano

di RENATO SILVESTRE

Mentre in seno alla cristianità cominciavano ad avvertirsi i primi segnali del protestantesimo, la Roma papale rispose avviando la costruzione di un nuovo grande tempio, completato in oltre un secolo. Destinato a diventare il cuore pulsante del cattolicesimo, i grandi maestri del Rinascimento e del Barocco ne fecero un prezioso scrigno di opere immortali. Sul luogo di sepoltura dell'apostolo Pietro, primo pontefice della storia, sorgeva la basilica paleocristiana fatta erigere dall'imperatore Costantino nel 324, quale segno del clima di apertura al

credo cristiano, inaugurato dall'Editto di Milano del 313. L'idea di sostituirla con un altro edificio di maggiori dimensioni fu avanzata inizialmente da papa Nicolò V, verso la metà del XV secolo.

La sua vasta opera di Renovatio dell'urbe, ossia di dare un'impronta monumentale alla città eterna, venne ripresa quasi mezzo secolo dopo da Giulio II, desideroso di tradurre in pratica il progetto della nuova basilica. Il primo passo fu la nomina del Bramante a sovrintendente generale delle fabbriche papali, cui vennero affidate diverse opere di trasformazione urbanistica della città.

Su richiesta di Giulio II l'architetto mar-



A BREVE PER MOLTI RESIDENTI DEI CENTRI URBANI 'ESPLODERÀ' UN BEL PROBLEMA

Il parcheggio sostituito dai dehors

di FULVIO ABBATE

Il parcheggio presto fantasma. Provate a immaginare lo spazio necessario per lasciare l'auto sotto casa, d'improvviso venuto a mancare, in pochi istanti sostituito da un ingombro di pertinenza del ristorante altrettanto lì davanti, un corpo, fino al giorno prima, estraneo, destinato a non essere temporaneo. A breve, si sappia, per molti residenti dei centri urbani, esploderà, la bolla del parcheggio, merito e soprattutto colpa della persistente pandemia, che obbliga a privilegiare gli spazi esterni per ogni tipo di assembramento, sia pure regolato da norme rigorosamente numeriche. Il Covid presenta così un portato problematico ulteriore, riferito allo spazio e alla sua praticabilità quotidiana. Proviamo però a spiegare la cosa in modo semplice. I locali della ristorazione, poco importa se trattorie pub o pizzerie, presto torneranno a sollevare la serranda,



l'assembramento del cliente sarà però possibile e auspicabile soprattutto all'esterno, per rendere il traffico indolore occorreranno allora spazi opportuni, cosiddetti "dehors". Non vorrei dire sciocchezze, sembra però che i Comuni abbiano dimezzato, se non addirittura eliminato, il prezzo d'occupazione del suolo pubblico, cominciando dai marciapiedi: soluzione necessaria, costi quel che costi, anche in termini di incidenza nello spazio urbano. Scendendo nel dettaglio,

d'improvviso, di recente, a Roma come altrove, c'è modo di scorgere la presenza segnaletica allarmante della fettuccia da transennamento. Un rifacimento stradale, in subordine, la potatura stagionale? No, semmai una squadra di operai pronta a montare una struttura solida rettangolare, una "vasca" sopraelevata con una paratia perimetrale di metallo e perspex destinata come un'arca a ospitare i clienti. Nuove presenze simili a certe installazioni della "Mi-

nimal art", pronte, ahimè, a cancellare tra le sei e le sette possibilità di parcheggio; s'intende, a spina. Se solo provassimo a sorvolare dall'alto il reticolo delle strade con un drone, vedremmo molti altri addetti a questo identico genere di montaggio e installazione. Rilevando altrettanto la disperazione, attualmente ancora muta, dei residenti che, almeno a Roma, dove il parcheggio è puro miraggio, vanno giù immaginati tra rabbia furibonda e angoscia. Non si tratta

qui di almanaccare sui costi di un posto-auto all'esterno, tantomeno di un garage coperto, semmai c'è solo da immaginare che a breve, accanto ai vaccini, anche il tema dei parcheggi perduti finirà in agenda politica. Dunque, queste righe hanno unicamente l'intento di segnalare un'evidenza in progress, il resto sarà più chiaro a ridosso della sospirata riapertura della ristorazione.

Osservando quel genere di manufatti funzionali abbiamo citato addirittura l'ambito artistico, e segnatamente le cosiddette "strutture primarie" dei Donald Judd, Carl Andre e Sol LeWitt. Se è così, sarà altrettanto opportuno interrogarsi su quale sia il compito delle avanguardie. Semplice, in arte le avanguardie indicano in anticipo ciò che sarà di noi e del mondo. All'inizio degli anni Settanta, negli Stati Uniti, un gruppo di architetti denominati SITE, "Sculpture in the Environment", realizzarono i "ghost parking" con lo scopo, cito, di "dissacrare i miti contemporanei della società dei consumi attraverso un processo di 'de-architettura". Tra le creazioni di questi, alcuni simulacri proprio di parcheggi, che vedevano affiorare dall'asfalto, come forme aliene, sebbene corrispondenti alla sagoma di una Buick o di una Chevrolet, i volumi delle automobili. A pensarci bene, quel genere di paradosso costruttivo, apparentemente li piazzato per puro estro, pensando proprio ai "dehors" che in nome della pandemia proliferano in luogo dei parcheggi che svaniscono, sembra essere la metafora visiva spettrale perfetta di ciò che attende molti residenti degli anni altrettanto cancellati dalle regole del distanziamento.



chigiano, tra i maggiori esponenti del Rinascimento, fece abbattere l'antica basilica paleocristiana, per fare spazio alla nuova costruzione. Si giunse così alla posa della prima pietra, il 18 aprile 1506. Il disegno iniziale del Bramante prevedeva una pianta "a croce greca" con una grande volta centrale e quattro piccole cupole, poi riveduto dallo stesso artista in favore del sistema "a croce latina". La prematura morte degli architetti che si avvicendarono negli anni successivi (Raffaello e Antonio da Sangallo il Giovane), unita a vicende storiche drammatiche (come il Sacco di Roma del 1527) rallentarono moltissimo i lavori, che ebbero una svolta decisiva con l'assegnazione dell'incarico a Michelangelo Buonarroti, a quarant'anni di distanza dalla posa della prima pietra. Fu quest'ultimo a plasmare per sempre il profilo architettonico dell'edificio, disegnando l'imponente cupola, portata a termine dal

suo discepolo Giacomo della Porta (tra il 1588 e il 1593).

Il completamento dell'opera si ebbe soltanto all'inizio del XVII secolo per mano di Carlo Maderno, che adottò definitivamente l'impianto a croce latina, prolungando la navata centrale fino all'attuale piazza San Pietro. Consacrata nel 1626, la basilica conobbe un ultimo e determinante intervento grazie all'impareggiabile genio di Lorenzo Bernini, che concepì lo spettacolare colonnato attorno alla piazza, lasciando la sua firma anche all'interno nel maestoso Baldacchino di San Pietro che sovrasta l'Altare Maggiore. Custode delle più sublimi espressioni del Rinascimento italiano, su tutte la Pietà di Michelangelo, la Basilica di San Pietro in Vaticano è visitata in media da sette milioni di turisti all'anno, in assoluto secondo luogo della cristianità più visitata al mondo (il primo è Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico).

OGGI SULLA PIATTAFORMA ZOOM

Rotary: scenari futuri

Il Rotary Club Napoli Castel dell'Ovo, lunedì 19 Aprile 2021 - alle ore 19,30 - sulla piattaforma Zoom, ma anche - tramite Facebook, sul sito: www.rotary-napoli-castel-dell-ovo.it, ha organizzato una conviviale online dal titolo: Rotary: scenari futuri. Cos'è il Rotary? Il Rotary è la più grande associazione mondiale no profit.

Costituita il 23 febbraio del 1905 a Chicago da Paul Harris. Scopo principale è il miglioramento del territorio di riferimento, Tale obiettivo si realizza tramite "service", cioè progetti, che possono riferirsi a dimensioni "micro" o "macro".

Al riguardo, se ne ricorda uno solo "macro", la eradicazione della Poliomelite (il cui inventore Sabin, è stato un benefattore mondiale, mettendo gratuitamente a disposizione del Mondo il vaccino). Per questo progetto il Rotary ha investito 2,5 miliardi di dollari e ne ha raccolto da Terzi 17 mld. Le direttive fondamentali (aree di intervento) in cui opera, sono:

- 1) costruzione della pace e prevenzione dei conflitti;
- 2) prevenzione e cura delle malattie;
- 3) acqua, servizi igienici ed igiene;
- 4) salute materna ed infantile;
- 5) alfabetizzazione e educazione di base;
- 6) sviluppo economico comunitario
- 7) tutela dell'ambiente.

Il nucleo fondamentale del Rotary è il "Club", che opera tramite il presidente, il consiglio direttivo le commissioni, ecc..

Tutte le cariche annuali e di servizio!

Attività che si svolgono in incontri, quali assemblee, consigli direttivi, conviviali, caminetti, ecc.

A livello territoriale il Rotary è presente in 200 nazioni e diversi paesi, con 1.200.000. soci. Questi ultimi devono possedere significative doti morali e professionali e vengono cooptati. Una volta entrati nel club, versano una quota periodica annuale, suddivisa normalmente in trimestri, ma la cosa importante e che devono apportare nel club il proprio importante contributo partecipativo e operativo.

Oggi nel mondo vi sono 33.000. club.

L'organo territoriale superiore è il Distretto, che comprende più club ed è al servizio di questi ultimi, oltre che essere il rapporto amministrativo tra i club e la sede amministrativa di Evaston.

A livello internazionale abbiamo il Presidente ed il Board, che - tra l'altro - partecipano ad una "Convention annuale" aperta a tutti i soci.

Tutta l'operatività è consacrata in un regolamento di oltre 400 pagine. Il Rotary partecipa con un seggio all'ONU, oltre che all'Unesco ed alla Fao. Inoltre ha ispirato Club, quali: Kiwanis, Lyons, Soroptimist e Panathlon. Tra i "Must fondamentali del Rotary" abbiamo: la Rotary Foundation, il Rila, le Fellowship, le borse di studio, ecc., oltre ovviamente la rete Polio Plus, come sopra detto. Negli ultimi tempi si sta lavorando ad un nuovo progetto di Governance. Cioè il Distretto potrebbe essere superato e fosse anche un po' diversa la composizione del Club. Si potrebbero istituire "Consigli Regionali" e 40 "Macro Aree".

Potrebbero essere disegnate più sezioni di Club, con un dirigente per ogni gruppo.

A questo punto va ricordato che il Rotary ha attraversato tutti i periodi del vecchio secolo oltre agli inizi del nuovo,

ed è sempre riuscito a captare i mutamenti positivi ed anche questa volta ci riuscirà.

Tutta questa premessa è utile per comprendere il perché di questa conviviale, che è stata condivisa dal presidente del Club Napoli Rotary Castel dell'Ovo, Vincenzo Barretta e dal suo past president Renato Silvestre e che vede coinvolti altri 26 club, con soci dal Piemonte sino alla Sicilia. La conversatrice: Maria Rita Acciardi è una manager che dispone di grandi doti morali, culturali e professionali. Non ne trascrivo il curriculum né l'abstract, perché riempirei diversi fogli, ma mi focalizzo solo su pochissimi aspetti: laurea in architettura inizio anni settanta (facoltà principalmente maschile), donna delle Istituzioni (ventenne consigliere comunale, poi assessore, sindaco, provincia, ecc.); governatore (ma forse grammaticamente governatrice) del più grande distretto



rotariano di Italia, il 2100. La terza in Italia eletta dopo Milano e Roma, la prima nel Sud. Riflettiamo che fino alla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, 4 Maggio 1987, i soci del Rotary erano solo maschi; ha avuto ed ha ruoli importanti in quasi tutti gli organismi nazionali ed internazionali che trattano delle pari opportunità; è membro effettivo della F.I.G.C. Ha interpretato "ante litteram" le pari opportunità.

Maria Rita, quando parla affascina. Inoltre è in grado di passare da un argomento ad un altro con dei collegamenti fantastici.

Può trattare anche lo stesso argomento, ma sempre in maniera interessante e diversa.

Ma ciò che è veramente importante, fa costantemente "fomazione", insegna!

Ed allora, cari lettori, se Vi interessa di Rotary, sintonizzateVi su Facebook.

FONDATA A ORISTANO, TRA I FONDATORI BELLINI, LUSSU, COVA

Il Partito sardo d'Azione: 100 anni di lotte per l'autonomia

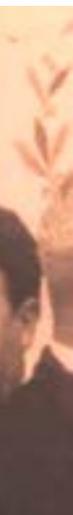
"Il primo partito laico dei contadini, specie dell'Italia centrale e meridionale". Così Antonio Gramsci definiva il Partito sardo d'Azione, la formazione politica che oggi compie 100 anni. Un partito che propugnava l'autonomia della Sardegna e che è nato ufficialmente il 17 aprile del 1921, circa tre mesi dopo il Partito Comunista (21 gennaio del 1921).

Nell'ex-convento degli Scolopi di Oristano, un giorno prima, il 16 aprile, si apre il Quarto Congresso dei 'Combattenti Sardi': formazione nata su iniziativa di alcuni reduci della I guerra mondiale che si erano distinti nell'eroica 'Brigata Sassari' (il 16 marzo 1919 Camillo Bellieni fonda a Sassari il settimanale 'La Voce dei Combattenti' insieme ad Arnaldo Satta-Branca) e, in questa sede, Bellieni propone 4 punti programmatici per la nascita di un nuovo partito: sovranità popolare; auto-

nomia amministrativa; libertà di commercio; questione Sociale.

La sua proposta passa e il 17 aprile 1921 nasce ufficialmente il Partito Sardo d'Azione con Camillo Bellieni alla guida. Tra i fondatori, anche se più scettici sulla forma di partito da dare alla nuova forza politica, ci sono Emilio Lussu, Davide Cova e, successivamente, anche alcune donne tra cui Ignazia e Marianna Bussalai. Quest'ultima, poetessa, sardista, studiosa di Marx e discendente di Giovanni Maria Angioj, l'aristocratico che si ribellò ai Savoia, fu tra le prime a sostenere la causa dell'emancipazione femminile nell'isola.

Ma il fascismo, in Sardegna, dichiara guerra al Partito sardo d'azione e lo sopprime nel 1926. Il giornale che lo sostiene: 'Il Solco', diretto da Anselmo Contu, è oggetto di attentati. La sede di Cagliari viene data alle fiamme da un grup-



“NUOVO PD” WORK IN PROGRESS, SI RIVITALIZZA CIÒ CHE C'È

Enrico Letta alla ricerca di un popolo

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Non ci voleva un questionario da mandare ai circoli, in fondo era prevedibile, per sapere che le priorità, per la “base del Pd”, fossero il lavoro, l'Europa, i territori. E che ci sono perplessità sulla proposta di voto ai sedicenni e sullo ius soli, in questo contesto dove la prima emergenza è sociale e all'interno di una maggioranza che, di fatto, lo rende irrealizzabile. Una bandiera che è sacrosanto sventolare ma che è difficile piantare a terra.

Però il questionario e il famoso “dibattito” nei circoli, piuttosto partecipato, sono serviti a Enrico Letta per dire, alla prima assemblea nazionale del Pd dopo la sua elezione in cui ne ha illustrato l'esito, che il partito “esiste, è vivo, vitale” e che, in tempi di populismo, leaderismo, crisi della democrazia, eccetera eccetera, la partecipazione



ENRICO LETTA

funziona. E che non ci deve rassegnare alla politica intesa come comunicazione dall'alto, effetti speciali, costruzioni mediatiche da affidare a fantasiosi spin doctor alla vigilia delle elezioni. Comprensibile che il neo-segretario, come primo atto, abbia deciso di partire da ciò che c'è, nel tentativo di rivitalizzarlo, rimotivarlo con la proposta delle Agorà democratiche, il che dà il senso di un po' di ripristino della normalità in

piena emergenza. Soprattutto in vista delle amministrative. E con essa di un metodo: riunioni, dibattito, programma di lavoro, compiti, funzionamento della macchina. La sinistra, storicamente, non ha mai vinto con i fuori d'artificio, ma con la famosa militanza, nel tempo rinsechitarsi fin quasi a scomparire, nell'ambito di un più generale processo di secessione del suo popolo, e soprattutto del popolo del disagio, delle

periferie, della grande rivolta contro l'establishment e verso un partito concepito come tale.

Meno comprensibile che l'anelito verso “l'apertura” e il “civismo” non sia accompagnato dall'indicazione dei soggetti con cui si dovrebbe dialogare. Perché il “popolo” non esiste in quanto tale. È una “costruzione politica”, fatta di ceti, bisogni, interessi, da comporre in una visione di società e in un progetto di cambiamento. E proprio l'urgenza della questione sociale – l'Istat ha fotografato un milione di nuovi poveri – destinata ad aggravarsi con la fine del blocco dei licenziamenti rende, forse, necessario uno sforzo in più. E lo rende non rinviabile il conflitto di cui si intravedono i prodromi sul tema delle riaperture all'interno di una crescente divaricazione tra garantiti e non garantiti. Proprio sulle aperture, attorno a cui si sta sviluppando una lotta per l'egemonia nel governo, la scena è tutta occupata dal conflitto Salvini-Speranza, col primo bravissimo dal punto di vita comunicativo a rivendersi come grande successo una road map che è il minimo sindacale e su cui, in queste ore, sta ricevendo messaggi di fuoco dalla sua di base. Nella relazione del neosegretario la formula “riapriamo in sicu-

rezza” è un passaggio, anche piuttosto sbrigativo che cozza anche con l'impegno, che pure c'è stato, a destinare il grosso dello scostamento alle persone e alle imprese.

Diritti sociali e diritti civili, lo si è sentito milioni di volte, non sono inscindibili. C'è una tendenza di Letta a far leva sui secondi, dallo ius soli alla richiesta di cittadinanza per Zaki come recupero identitario in relazione alla prudenza con cui vengono posti i primi, in modo cioè assolutamente non conflittuale col governo. Terreni di battaglia, anche simbolica, sono cioè fuori dall'agenda del governo, buoni per polemizzare con Salvini ma senza disturbare il manovratore. Insomma, il “nuovo Pd” di Letta è ancora un work in progress, anche se le novità non sono irrilevanti. Si è liberato dalla “vedovanza” di Conte, non vede fantasmi, non evoca complotti, e non vive nell'ossessione della fase precedente segnata da uno spirito di subalternità: i figli di un Dio minore che, per andare al governo, devono affidarsi a un Papa straniero. Anche nella relazione di oggi sono evidenti i due elementi di discontinuità: il sostegno al governo Draghi, senza ambiguità e retrospensieri; e un orizzonte di alleanze per cui va costruito “un nuovo centrosinistra che dialoga con i Cinque stelle”. Tutte le difficoltà di questo rapporto sono proprio nel passaggio volutamente generico del discorso a proposito di amministrative. Dietro la formula “decideranno i territori”, si intravede tutta la fatica nel trovare un'intesa anche perché prima ancora delle tensioni nell'alleanza ci sono quelle del Pd, che, per sciogliere un po' di nodi, dovrà fare ricorso alle primarie. Ed era prevedibile anche questo.



po di fascisti. Molti suoi esponenti, tra cui Lussu, continuano a fare politica anche clandestinamente, mentre altri sardisti decidono di entrare nel PNF. Dopo la caduta di Mussolini, il partito si ricostituisce e nel 1944 convoca il suo primo Congresso. Lussu continua a portare avanti le istanze autonomiste e mai “separatiste” della Sardegna, ma si avvicina sempre di più, soprattutto dopo essere stato

in esilio a Lipari con i fratelli Rosselli, insieme ai quali fondò “Giustizia e Libertà”, alla causa socialista.

Nel 1948, infatti, lascia il partito per costituire quel Partito sardo d'azione socialista che poi sarebbe confluito nel PSI. Ma il PSD'A, grazie al suo Statuto, frutto dell'elaborazione dei primi 4 Congressi (resterà in vigore fino al 1968) contribuisce all'elaborazione dello statuto speciale sardo, e diventa protagonista in numerose amministrazioni locali e in varie giunte regionali. Alleandosi a volte con la Dc, a volte con il centrosinistra.

Negli anni '70 il PSD'A assume una connotazione più di sinistra e inizia a collaborare in modo concreto con il PCI. In seguito, privilegia l'istanza autonomistica dell'isola, e nel 1984, alle elezioni regionali, conquista in Sardegna il 13% dei voti. Dopo aver partecipato ad alcune coalizioni di centrosinistra, dal 1999 il PSD'A torna a presentarsi al voto da solo. Nel 2006, però il segretario Giacomo Sanna stringe un accordo elettorale con la Lega Nord nell'ambito del Patto per le autonomie, ma la decisione scatena un aspro e intenso dibattito che divide il partito.

ESPLOSE IL SERBATOIO "2", SOS DALL'APOLLO 13

13 aprile 1970, James Lowell dallo spazio: "Abbiamo un problema"

Houston, abbiamo un problema». Una frase memorabile nella storia della conquista del cosmo. Più delle macchine e della tecnologia, furono la lucidità aritmetica e il coraggio dell'uomo a trasformare un clamoroso fallimento in una compiuta "mission impossible".

Sulla scia dell'entusiasmo creatosi attorno al successo dell'Apollo 11 (20 luglio 1969) e della celebre camminata sulla Luna di Neil Armstrong, con cui in un solo colpo erano stati offuscati i primati sovietici dello Sputnik e di Gagarin, il governo degli Stati Uniti d'America diede forte impulso al "programma Apollo". Dopo la missione n° 12 (con le prime videoriprese a colori del satellite terrestre), la NASA avviò l'organizzazione di altre due spedizioni.

Per l'Apollo 13 venne designato nel ruolo di comandante James Lovell, un astronauta di lungo corso, con tre voli spaziali all'attivo (Gemini 7, Gemini 12 ed Apollo 8). Accanto a lui Ken Mattingly, come pilota del modulo di comando dell'Apollo (ribattezzato Odyssey), e Fred Haise, in qualità di pilota del modulo lunare o LEM (rinominato Aquarius). A pochi giorni dal lancio il primo venne sollevato dall'incarico, per un sospetto contagio di morbillo, e sostituito con Charles Duke.

L'ora X scattò alle 14.13 (ora di New York) di sabato 11 aprile, dalla base di lancio di Cape Canaveral, in Florida. Destinazione l'altopiano di Fra Mauro sulla Luna. Fatta eccezione per un problema a uno dei cinque motori nella fase iniziale, tutto sembrava procedere regolarmente. A

55 ore dalla partenza, con la voce di Lovell che avvertiva di un "problema" scosse i tecnici della NASA.

Dapprima l'onda d'urto di un'esplosione e poi i comandi dell'Apollo letteralmente impazziti prospettarono un quadro poco confortante. Guardando dall'oblò, l'equipaggio si rese conto che stava seminando una sostanza gassosa nello spazio: era l'ossigeno del serbatoio 2, esploso per un cortocircuito (sul momento si pensò a un meteorite), che aveva finito col danneggiare anche il serbatoio 1. La riserva a disposizione era insufficiente per le operazioni di allunaggio, per cui dalla base arrivò l'ordine di «missione annullata».

L'obiettivo a questo punto diventava uno solo: riportare a casa gli astronauti. Gli ostacoli da superare erano diversi, a cominciare dal fatto che l'Odyssey, danneggiato dall'esplosione, sarebbe tornato utile solo per rientra-

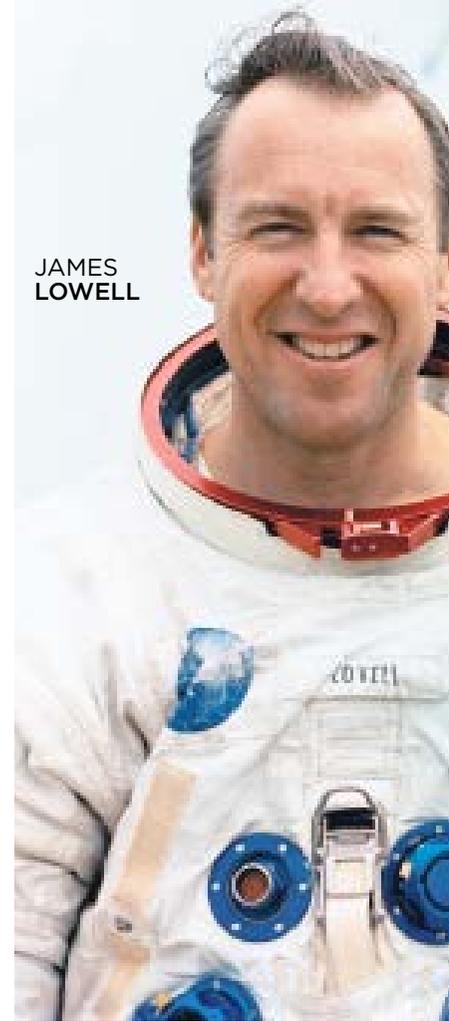
re nell'atmosfera terrestre, ma non era più vivibile per l'equipaggio. Quest'ultimo dovette trasferirsi nel LEM, che però era concepito per ospitare due persone per due giorni, mentre di lì in poi avrebbe dovuto reggere la presenza di tre persone per quattro giorni di viaggio.

Cominciò così una corsa contro il tempo dei tecnici della NASA, impegnati a cercare soluzioni ingegnose per limitare il livello di anidride carbonica e rintracciare l'energia elettrica necessaria per il rientro. Gli astronauti, dal canto loro, vennero chiamati a una dura prova di resistenza, dovuta all'assenza di viveri e acqua potabile e alle basse temperature. Ciò non impedì a Lovell di compiere manualmente una traiettoria mai tentata in precedenza e di trovare la lucidità giusta per scrivere a mano i calcoli, che consentirono di impostare il LEM adattandolo a una capsula e utilizzandolo come scialuppa di salvataggio,

prima del definitivo passaggio nel Modulo di Comando (CSM).

Passaggi decisivi che il 13 aprile fecero tornare i tre sulla Terra. Gli ultimi istanti, per via del lungo silenzio radio, tennero col fiato sospeso milioni di telespettatori in tutto il mondo. Anche in Italia la RAI seguì l'evento, attraverso famosi inviati come Ruggero Orlando (presente anche nell'impresa di Neil Armstrong) e Jas Gawronski. Pochi istanti dopo l'atterraggio in mare, dal CSM arrivò la voce di Lovell che rassicurò sulle condizioni di salute dei tre. Mai fallimento fu più celebrato nella storia degli USA e non solo.

Trasposta nell'omonimo film di Ron Howard del 1995 (premiato con due Oscar per Miglior montaggio e Miglior sonoro), la vicenda dell'Apollo 13 salì nuovamente alla ribalta nel 2011, quando vennero battuti all'asta i libri di bordo utilizzati da Lovell per i preziosi calcoli.



JAMES LOWELL

CHIESTO IL RISCATTO: UN MILIONE DI DOLLARI

Haiti, sequestrati sette religiosi e tre laici, tra di loro anche due francesi: Parigi apre un'inchiesta

A Haiti sette religiosi e tre laici sono stati rapiti mentre andavano a messa: tra loro ci sono anche due cittadini francesi.

E Parigi apre un'inchiesta.

Il sequestro è avvenuto domenica 11 aprile nella città di Croix-des-Bouquets, vicino alla capitale di Haiti Port-au-Prince.

I sequestrati sono cinque sacerdoti, due suore e tre parenti di uno dei due sacerdoti sono stati rapiti. Si tratta di padre Michel Briand (di nazionalità francese), Jean Nicaisse Milien,

Joël Thomas, Evens Joseph, padre Jean-Hugues Baptiste (sacerdote dell'Arcidiocesi di Cape Haitian, studente di medicina) e di suor Agnès Bordeaux, francese, della Congregazione della Provvidenza di Pommeraye, e di suor Anne Marie Dorcelus, della Congregazione delle Piccole Sorelle di Gesù Bambino.

I sette sono stati rapiti mentre si dirigevano verso la parrocchia di Galette Chambon per partecipare all'insediamento come parroco di padre Jean Arnel Joseph.

Secondo padre Stevenson Montinard, i rapitori chiedono una ingente somma di denaro per il rilascio dei rapiti. La polizia sospetta che dietro al rapimento ci sia una banda armata attiva nell'area, soprannominata "400 Mawozo", secondo una fonte locale.

Purtroppo i casi di sequestro di persona avvengono quotidianamente nel Paese, che da anni affronta una crescente ondata di insicurezza. "Questo nuovo caso è un riflesso del crollo dell'apparato di sicurezza dello Stato



di STEFANO CASINI

Durante i primi cinque anni del XX secolo arrivarono al porto di Montevideo circa 15.000 italiani, numero basso rispetto ai decenni precedenti. Nel 1903 fu eletto Presidente il Colorado José Batlle y Ordóñez e, dopo la sanguinosa guerra civile del 1904, la situazione del paese si stabilizzò e le condizioni per gli immigrati migliorarono. Fu creato nel 1904 il denominato "Consejo Honorario de la Inmigración" e si progettò l'Hotel Inmigrante. Nel 1908 gli italiani erano il più grande gruppo straniero a Montevideo con 63.357 abitanti, superando gli spagnoli, che erano quasi 55.000. In ogni caso, il numero di italiani era diminuito dal 1900, quando vivevano in Uruguay oltre 73.000 connazionali, passando dall'8% della popolazione totale nel 1900, al 6% nel 1908. In questo periodo, descritto dallo storico Juan Oddone come un periodo di "deitalianizzazione" la nostra comunità aveva in ogni caso già "messo radici", creando le basi che dovevano accogliere i nuovi immigrati.

Ma il miglioramento della situazione economica in Italia e soprattutto l'eccellente situazione economica dell'Argenti-

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

1904, nasce il "Consejo Honorario de la Inmigración": gli italiani sono il piú grande gruppo straniero a Montevideo, 63.3457 abitanti



na attorno agli anni 20 del XX Secolo, fecero sí che l'emigrazione italiana verso l'Uruguay cominciasse a diminuire.

Nel 1918 il paese aveva diverse associazioni e istituzioni italiane, ventisei solo a Montevideo. Con l'ingresso dell'Italia nella prima guerra

mondiale, il flusso migratorio si ridusse e anche alcuni italiani residenti in Uruguay si arruolarono. L'11 novembre 1918 anche in Uruguay ci fu un grande festeggiamento per via della firma dell'armistizio che diede fine alla Prima Guerra Mondiale. L'Amba-

sciatores dell'Uruguay in Italia Manuel Bernardez affermò nel 1918 che, tra i paesi d'America "In nessuno come in Uruguay fiorisce con tanto orgoglio l'italianità. Dei prestiti di guerra italiani, l'Uruguay é la nazione sudamericana che ha sottoscritto il piú alto pro capite". Gli ottimi rapporti tra i due paesi in quel periodo aumentarono con l'arrivo alla presidenza di José Serrato nel 1922, che era figlio di un immigrato italiano. Il Ministro degli Esteri si chiamava Pedro Manini, anche lui figlio di un italiano. Nel 1923 fu firmato un importante accordo denominato "Acuerdo de abolición de la visa de Pasaporte". Con l'avvento del fascismo in Italia, il numero di emigranti al porto di Montevideo non aumentò, soprattutto perché ci fu una ricostruzione del nostro paese e durante gli anni '20, arrivarono al Porto di Montevideo solo 18.830 connazionali. Nel 1931 iniziò il mandato, prima in qualità di presidente e poi come dittato-

re, del conservatore del Partido Colorado Gabriel Terra, di origine italiana. Dopo 2 anni di Presidenza costituzionale, Terra instaurò un regime autoritario e si avvicinò all'Italia di Mussolini e alla Germania di Hitler. Anche l'Ambasciatore italiano a Montevideo Serafino Mazzolini accolse con favore l'ascesa al potere di Terra.

Lo scrittore Hubert Herring nel suo libro "A History of Latin America" parlò del governo di Terra comedescrisse come "Uno dei piú gentili dispotismi", aggiungendo che "i comunisti e altri agitatori di sinistra erano trattati brutalmente, ma gli attacchi alla libertà di espressione e di stampa sono stati rari".

Terra era un Dittatore molto particolare perché, anche se non negava la sua ammirazione per il regime di Mussolini, dichiarò; "L'Uruguay non ha bisogno e non avrà mai bisogno della procedura del fascismo" e difese a spada tratta l'operato dei due partiti tradizionali del Paese, i Blancos e i Colorados. In ogni caso, sotto la dittatura di Terra, si cercò di imitare alcune azioni politiche del nostro fascismo. Ad esempio, furono prese misure per limitare l'immigrazione e iniziò la costruzione della diga per la generazione di energia elettrica del Rincón del Bonete sul Río Negro, che fu finanziata, soprattutto, dai governi di Mussolini e di Hitler. Ci furono anche diversi accordi commerciali che favorirono l'esportazione di prodotti uruguaiani in Italia.

e del Paese. Nessuno sembra essere piú al sicuro", afferma all'agenzia vaticana Fides padre Renold Antoine, che lavora sul posto. "I gruppi fuori legge continuano a seminare paura e tristezza nel cuore della popolazione", ha concluso padre Renold.

La procura francese ha aperto un'inchiesta per "sequestro ad opera di banda organizzata"

L'inchiesta è stata affidata alla sezione anticrimine della procura. I rapitori hanno chiesto un riscatto di un milione di euro in cambio della liberazione dei 7, sequestrati nei pressi di Port-au-Prince.

La chiesa cattolica di Haiti ha vivamente denunciato "l'inerzia delle autorità haitiane. Definendo in un comunicato firmato dall'arcivescovo della capitale, monsignor Max Leroy

Mésidor, Haiti come "un Paese esasperato dall'insicurezza", la chiesa sottolinea che "da tempo assistiamo ad una discesa agli Inferi della società haitiana", dato che "la violenza delle bande armate" ha assunto "una proporzione senza precedenti".

"Le autorità pubbliche - si avverte poi - che non fanno nulla per risolvere questa crisi non sono immuni da sospetti", per cui "intendiamo denunciare la compiacenza e la complicità da qualunque parte esse provengano".

Alludendo alla possibilità ventilata dalla polizia che il sequestro sia opera di una banda armata denominata '400 Mawozo', padre Loudger Mazile ha rivelato ai media che "i rapitori chiedono un milione di dollari di riscatto".



LA SPERANZA ARRIVA DAL WEST VIRGINIA

L'Italian Festival di Wheeling ritorna dopo un anno di stop

Come successo da altre parti, nello stato di New York, a Buffalo l'ultimo caso, hanno optato per il no, ma dal West Virginia è arrivata una decisione diametralmente opposta. L'Upper Ohio Valley Italian Heritage Festival, l'anno scorso cancellato dopo 38 anni di storia senza interruzioni, tornerà quest'anno a Wheeling dal 23 al 25 luglio. Una risoluzione presa dal Consiglio di amministrazione dell'evento e che rappresenta anche un segno di speranza, per tutti gli Stati Uniti e in questo caso in particolare per la comunità italo-americana. Ma la volontà di ricominciare una vita normale ha un significato che va oltre perché la pandemia aveva messo in forse tutto il futuro legato a questo genere di appuntamenti. Il sì di Wheeling è arrivato dopo una riunione che si è svolta venerdì



scorso. "Ancora non avevamo preso una decisione quando ci siamo seduti - ha spiegato Michele Fabbro presidente del Board - ci siamo trovati ed abbiamo dovuto rivedere ogni cosa. Ma come abbiamo fatto noi, siamo fiduciosi che tutti i festival nella regione potranno riprendere la propria attività, operando nel più assoluto rispetto delle normative e delle linee guida per la sanità

che sono in vigore in questo momento". E la conferma della serietà con la quale l'Italian Festival prende in esame la situazione sanitaria, si è avuta proprio l'anno scorso: è stato infatti uno dei primi grandi eventi a cancellare l'edizione 2020.

Con le vaccinazioni che stanno andando a pieno ritmo, con Jim Justice, Governatore del West Virginia, ottimista

sul prossimo futuro, ecco che gli organizzatori della grande festa tricolore, pur con tutte le cautele, sono convinti di poter riportare suoni e aromi familiari per le strade di Wheeling. "Non si può descrivere il nostro entusiasmo - ha aggiunto Fabbro - non vediamo l'ora di tornare". Anche perché l'Upper Ohio Valley Italian Heritage Festival, come la maggioranza di questi eventi in tutti gli States, non è rappresentato soltanto dalla festa, le bancarelle, il cibo e la musica per le strade, ma portano anche una serie di appuntamenti di grande rilievo per la comunità a cominciare dalle borse studio (che nonostante tutto sono state assegnate anche nel 2020). Ecco perché l'ok alla edizione 2021 rappresenta un grande passo per la comunità italo-americana e non solo della regione.

NEL NORD AMERICA

Lo studio della nostra lingua popolare tra ispanici e asiatici

L'obiettivo della ILF, Italian Language Foundation, è sempre più rivolto ad incrementare il ruolo e il numero di studenti di lingua italiana nel Nord America. "Attraverso la nostra missione di mantenere l'AP Italian Program nelle high school degli Stati Uniti e del Canada siamo in grado di premiare l'eccellenza di un incredibile numero diversificato di studenti. Infatti quasi un terzo degli studenti AP Italian negli Stati Uniti sono ispanici e la lingua italiana è anche estremamente popolare tra gli asiatici-americani. Ecco perché è straordinario poter sostenere un gruppo così multiculturale di studenti legati nei loro corsi allo studio della lingua italiana". L'occasione per questo resoconto sull'italiano nel Nord America è stata data dal fatto che recentemente ILF si è qualificata per una sovvenzione di 125.000 dollari offerta dalla Francesco & Mary Giambelli Foundation che è stata subito pareggiata. "Con il generoso sostegno della Francesco and Mary Giambelli Foundation e tutti i nostri donatori - le parole di Margaret I. Cuomo, presidente di ILF - stiamo ampliando i nostri programmi".

IN VENDITA A SILICON VALLEY

C'è una villa da \$23 milioni con tetto italiano antico di 300 anni

Portola Valley si trova in California, nella San Mateo County che fa parte della celebre Silicon Valley. Ma in questo caso la curiosità non arriva dal mondo del hi-tech, ma da una splendida villa di oltre 700 metri quadrati che ora si trova sul mercato per 23 milioni di dollari. Che cos'ha di speciale? L'ha raccontato Michel Dreyfus, l'agente immobiliare incaricato della transazione: il tetto della villa infatti è stato realizzato con tegole di terracotta portate dall'Italia e che hanno almeno 300 anni di vita. Ma non è tutto: infatti anche le piastrelle di alcune delle camere da letto della mansion, sarebbero state recuperate dal pavimento di una vecchia chiesa italiana. "Tutto - ha raccontato il realtor - è stato spedito, con grande attenzione su incarico dei proprietari, dall'Italia con dei container. Ma c'è dell'altro: uno splendido soffitto in legno, intagliato e dipinto a mano, che è stato recuperato da una fatiscante villa del Veneto. Tanta Italia anche nella cantina per i vini, omaggio al Brunello come al Chianti. E non è un caso che gli attuali proprietari gestiscano proprio un'azienda vinicola nella famosa Napa Valley.

NOVITÀ

Santa Margherita lancia il rosé per l'estate americana

Santa Margherita il popolare brand italiano di vini che negli Stati Uniti è gestito dalla consorella Santa Margherita USA, ha annunciato il lancio sul mercato a stelle e strisce di una nuova qualità: il Santa Margherita Rosé. "Entusiasti di presentare ai nostri consumatori il Santa Margherita Rosé. Da oltre ottant'anni il nostro brand condivide vini straordinari che rappresentano l'autentico gusto italiano e questo rosé incarna le radici del marchio continuando l'eredità del nostro fondatore conte Gaetano Marzotto, pioniere ed imprenditore che si è sempre impegnato a portare, in ogni bottiglia, il sapore locale migliore".

RISTORANTI

Ynot Italian si espande nel Southeastern degli USA

Dal New Jersey a Virginia Beach, ma il viaggio di Ynot Italian, catena di ristoranti con menù tricolore nata nel 1993, non si ferma. Infatti è stato annunciato l'ingresso in franchising di nuovi locali nel Southeastern degli USA. North Carolina, Maryland e Florida i prossimi obiettivi. L'ha annunciato Tony Di-Silvestro, CEO del gruppo fondato con la moglie Cyn-di. "Siamo pronti a diventare protagonisti nel settore del franchising alimentare italiano - ha annunciato - non vediamo l'ora di poter condividere l'esperienza di Ynot con coloro che si adattano alla nostra cultura e che desiderano portare il nostro impegno per la famiglia e la qualità in questi mercati".

LA SERIE A I nerazzurri restano saldamente in testa alla classifica, gli azzurri a -2 dalla Champions

Napoli-Inter non si fanno male Al Maradona la gara finisce 1-1

Si ferma a quota undici la serie di vittorie di fila dell'Inter. A Napoli arriva un pari che lascia comunque Conte con nove punti di margine sul Milan, mentre avvicina di un punto la squadra di Gattuso alla zona Champions, dopo il sorpasso dell'Atalanta sulla Juve nel pomeriggio di campionato. Insomma, un pari che forse fa felici entrambe. Pronti e via match dai ritmi non altissimi. Meret anticipa bene Lukaku lanciato in porta, poi un tiro di Fabian Ruiz neutralizzato e qualche colpo di testa insidioso. Ma nessuna vera palla gol. La prima è al 27', quando Darmian viene liberato in area sulla sinistra vedendo però il proprio cross al centro salvato da un prodigioso recupero di Insigne. Quindi ancora Inter: Lukaku ci mette il piede su un tiro-cross di Brozovic e coglie la traversa. Al 36', dunque, la rete che sblocca il match. Un'autorete: Insigne crossa dalla sinistra, Handanovic sembra aver bloccato in tuffo, ma uno scontro con De Vrij gli fa perdere il contatto col pallone che rotola in rete. E Napoli avanti. A quel punto reazione nerazzurra: su un altro tiro-cross dalla sinistra (questa volta di Eriksen su punizione) Lukaku cerca un'altra volta la deviazione vincente, ma prende il palo, il suo secondo legno di giornata. E nel finale di tempo Meret è bravissimo ad uscire in anticipo su un Barella lanciato in porta centralmente. Intervallo. La



ripresa si apre senza cambi. L'Inter continua a spingere e il pari arriva quasi subito, con una gran botta di Eriksen dai venti metri col mancino che trafigge Meret. E tutto di nuovo in parità. Al 63' una nuova chance: questa volta è per Ruiz che manca di pochissimo la deviazione vincente sotto porta su un cross dalla destra. Quindi i cambi: Perisic prima, poi Mertens da un lato e Sanchez dall'altro. Nel finale coglie una clamorosa traversa Politano, mentre Demme prende un giallo che gli farà saltare la prossima sfida con la Lazio.

GEWISS STADIUM I nerazzurri superano in classifica i bianconeri con un gol nel finale

L'Atalanta vince e gode: ciao Juve

Pesante ko della Juventus a Bergamo: l'Atalanta batte 1-0 i bianconeri nello scontro diretto importante per la zona Champions (in attesa della finale di Coppa Italia) ed effettua il sorpasso in classifica. Partita abbastanza bloccata tra primo e secondo tempo: poche le emozioni, anche se è la Juve ad avere le occasioni più importanti in avvio di gara. I cambi di inizio ripresa non cambiano il ritmo del match, sempre bloccato. La partita si incattivisce poi nel finale, con cinque ammonizioni nel giro di dieci minuti: l'episodio decisivo arriva poi all'87': Ilicic serve

Malinovsky, che non sbaglia davanti a Szczesny. Palla in rete ed è 1-0 per l'Atalanta, rete che decide la partita. Gli uomini di Pirlo scivolano al quarto posto in classifica. Deluso il tecnico dei bianconeri: "Tutto sommato abbiamo fatto una buona partita contro un'avversaria forte, abbiamo fatto quello che si doveva e poi l'episodio decisivo è andato a loro favore. Un punto potevamo portarlo a casa". Al settimo cielo Gasperini: "Aver vinto oggi (ieri, ndr) significa che possiamo battere la Juventus e loro sanno che possono anche perdere contro di noi".

2-1 A SAN SIRO

Il Milan batte a fatica il Genoa

Il Milan ritrova il successo in casa dopo più di due mesi e consolida il piazzamento Champions. A San Siro i rossoneri sbloccano prima del quarto d'ora grazie a un bel gol di Rebic, ma dopo la mezz'ora l'ex Destro ristabilisce l'equilibrio. Nel secondo tempo è una sfortunata autorete di Scamacca a regalare il definitivo 2-1 al Milan. I rossoneri si confermano al secondo posto e confermano di essere in un periodo positivo, un solo punto nelle ultime tre per il Genoa che a questo punto non può dormire sonni tranquilli.

CLASSIFICA			
Inter	75	Bologna	37
Milan	66	Udinese	36
Atalanta	64	Genoa	32
Juventus	62	Spezia	32
Napoli	60	Torino	30
Lazio	58	Fiorentina	30
Roma	54	Benevento	30
Sassuolo	46	Cagliari	25
Verona	41	Parma	20
Sampdoria	39	Crotone	15

5-3 ALL'OLIMPICO

Si scatena Immobile: Lazio ok con il Benevento

Quinta vittoria consecutiva (e nona casalinga di fila) per i biancocelesti, che battono 5-3 i campani e restano in corsa per la Champions. In avvio palo di Immobile, che propizia l'autorete di Depaoli e ritrova il gol (il suo 150° in Serie A) dopo oltre due mesi. Tris di Correa su rigore, Sau accorcia. Nella ripresa autogol di Montipò, Immobile sbaglia un rigore a differenza di Viola. Glik illude ma Immobile la chiude al 96'.

4-1 AL DALL'ARA

Bologna, super Svanberg: lo Spezia è annientato

Il Bologna gioca una grande gara al Dall'Ara e conquista tre punti preziosi contro lo Spezia. La squadra di Mihajlovic parte forte e segna due reti in 18' con Orsolini su rigore e Barrow. Sul finire di primo tempo la formazione di Italiano riapre il match con Ismajli. Ma nella ripresa il Bologna accelera e in 5' segna altri due gol grazie alla doppietta di Svanberg. I rossoblu salgono a quota 37, lo Spezia resta a 32.

IN PIEMONTE FINISCE 3-1

Torino, scatto salvezza Roma, ripresa fatale

I gol di Sanabria, Zaza e Rincon nel secondo tempo regalano il successo al Torino contro la Roma, che si era portata in vantaggio dopo 3 minuti con Borja Mayoral. Nel finale espulso Diawara. La squadra di Nicola sale a quota 30: +5 sul Cagliari con una partita da recuperare. I giallorossi sono settimi con 54 punti, a -8 dalla Juve. Di certo un grande scatto verso la salvezza per i granata.

DAL SITO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA IN URUGUAY

Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale ha sottoscritto un protocollo con il Ministero della Salute e con l'Agenzia Italiana del Farmaco, che indica la procedura per l'accesso alla vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19 per i soggetti aventi diritto ai sensi dell'articolo 2 del DPR 31 luglio 1980 n.618.

Tra i beneficiari rientrano cittadini italiani iscritti negli elenchi del Servizio Sanitario Nazionale italiano che siano lavoratori temporaneamente all'estero, lavoratori che abbiano temporaneamente perso il lavoro, titolari di pensione italiana o di borsa di studio e i loro familiari; Rientrano inoltre tra i beneficiari i connazionali dipendenti della pubblica amministrazione italiana e i loro familiari. Gli iscritti all'AIRE, non essendo inclusi negli elenchi del Servizio Sanitario Nazionale italiano, sono esclusi da tale beneficio. Per tutti gli aventi diritto all'as-



sistenza sanitaria ex art.2 del DPR 618/80, il protocollo prevede:

a) la possibilità di prenotare la vaccinazione e rientrare in Italia, in base alle tempistiche stabilite per la vaccinazione delle diverse catego-

rie individuate dal Piano Strategico Vaccinale Nazionale e secondo le disposizioni normative per gli spostamenti da e per l'estero in vigore al momento della data stabilita per la somministrazione del vaccino;

b) la possibilità di aderire autonomamente a Piani Vaccinali Nazionali locali, anche ove riguardino la somministrazione di vaccini al momento non autorizzati in Italia o in ambito europeo. In questo caso, le eventuali spese e/o ticket derivanti dalla vaccinazione in Uruguay potranno essere consegnate a questa Ambasciata per la successiva trasmissione ai fini del rimborso;

Non sono invece consentiti rimborsi per i medesimi beneficiari previsti dal DPR 618/80 per acquisti individuali di dosi di vaccino non rientranti nell'ambito dei Piani Nazionali Vaccinali locali.

UEFA "RIBADIAMO, CHI IN SUPERLEGA ESCLUSO DA TUTTO"

Serie A e Figc con Uefa contro la Superlega: "No a cinico progetto"

Uefa, Federcalcio inglese e Premier League, Federcalcio spagnola reale (RFEF) e LaLiga, Federcalcio italiana (FIGC) e la Lega Serie A si schierano contro il progetto della Superlega.

"Resteremo uniti nei nostri sforzi per fermare questo cinico progetto - si legge in una nota congiunta, e -prenderemo in considerazione tutte le misure a nostra disposizione, a tutti i livelli, sia giudiziario che sportivo, al fine di evitare che ciò accada", minacciando i club e i giocatori di vietargli di partecipare alle competizioni internazionali.

I club che dovessero prendere parte alla Superlega verrebbero subito esclusi da tutti i tornei, campionati nazionali inclusi.

Lo ha spiegato la Uefa, nella nota con Federcalcio inglese, Premier League, Federcalcio spagnola, Liga, Figc e Lega Serie A. "Come annunciato in precedenza dalla FIFA e dalle 6 Federazioni, i club



coinvolti saranno esclusi da qualsiasi altra competizione, sia nazionale che europea o mondiale, e ai loro giocatori sarà negata la possibilità di rappresen-

tare la squadra nazionale". "Ringraziamo quei club degli altri paesi, specialmente francesi e tedeschi, che hanno rifiutato di sottoscrivere tale progetto".

ADESSO È UFFICIALE, SI PARTE NEL 2022

Miami Gardens, sarà la prima città a maggioranza afro-americana a ospitare un "GP di Formula Uno"

Miami Gardens sarà la prima città a maggioranza afro-americana (73,3% dei quasi 110.000 abitanti) a ospitare un gran premio di Formula 1. Dopo la votazione di mercoledì sera dei council members che apriva le porte alla F1 si aspettava solo l'annuncio ufficiale che è arrivato a Imola. Il Miami Grand Prix farà il suo debutto nel 2022 con un accordo decennale. Ancora non è stata programmata una data precisa, ma si prevede che verrà disputato nel secondo trimestre, comunque prima della pausa di agosto, ben distante dall'altra prova a stelle e strisce, a Austin nel Texas, quest'anno il 24 ottobre. A Miami Gardens, circa 25 chilometri dal downtown Miami, terza città più popolosa della contea di Miami-Dade dopo Miami e Hialeah, il circuito verrà creato attorno all'Hard Rock Stadium, l'impianto dei Miami Dolphins di proprietà del miliardario Stephen Ross.

CORONAVIRUS

Pfizer, es probable que sea necesaria una tercera dosis

La farmacéutica Pfizer anunció que es probable que sea necesaria una tercera dosis de refuerzo de la vacuna contra el Covid-19 dentro de los 12 meses después de haber sido completamente vacunado, para que la inmunización sea completa.

Así lo anunció el consejero delegado de Pfizer, Albert Bourla, quien subrayó que "probablemente" sea necesaria una tercera dosis de refuerzo.

"Es extremadamente importante suprimir el grupo de personas que pueden ser susceptibles al virus",

dijo Bourla a la emisora de televisión CNBC.

Pfizer informó recientemente de que su vacuna contra el Covid-19 tenía más de un 91 % de efectividad contra el virus y más de un 95 % contra los síntomas severos de la enfermedad.